

# È giunto il momento di rinnovare e potenziare la rappresentatività regionale del GICR?

*Is'it time to renew and potentiate the regional GICR agency?*

Roberto Carlon

*Monaldi Arch Chest Dis 2004; 62: 3, 198.*

*Referente Regionale GICR Regione Veneto.*

*Indirizzo per la corrispondenza: Roberto Carlon; Referente Regionale GICR Regione Veneto; Dipartimento Cardiovascolare; Presidio Ospedaliero di Cittadella; Azienda ULSS 15 "Alta Padovana"; 35013 Cittadella (PD); e-mail: carlon@freemail.it*

È indispensabile che la Cardiologia Riabilitativa nelle varie Regioni, faccia un ulteriore passo in avanti. La creazione di un Referente Regionale è stata, a mio parere, un passo importante, che ha sicuramente contribuito a diffondere ed elevare, nella maggior parte dei casi, l'attività dei vari Centri. Nel Veneto, dal 1996 al 2001, il numero di Centri censiti è salito da 13 a 15 (+15,4%) ed il numero di pazienti trattati da 1994 a 2652 (+33%). Tuttavia, le risorse disponibili (spazi, personale infermieristico, fisioterapisti, psicologi, ecc...) sono ancora ampiamente insufficienti e le inevitabili ripercussioni dell'attuale scenario economico e politico sulla sanità, fanno prevedere un ancor più difficile sviluppo della Cardiologia Riabilitativa, soprattutto in ambito pubblico. Infine, dobbiamo fare i conti con la "devolution" in atto, la quale impone un confronto diretto con le Giunte Regionali, come interlocutore primario.

Oltre a queste difficoltà politico-economiche esistono, talora, difficoltà locali legate prevalentemente alle resistenze di alcuni Dirigenti Medici che considerano la Cardiologia Riabilitativa una attività "minore", non indispensabile. Dobbiamo, perciò, togliere alla Riabilitazione l'etichetta di "ginnastica" ed "attività in palestra"! La Cardiologia Riabilitativa è tutt'altra cosa e si fonda oramai su solide basi scientifiche.

In questo contesto bisogna chiedersi se l'attività del Referente Regionale possa avvalersi dell'aiuto di altri colleghi, al fine di rappresentare al meglio il GICR Regionale, creando una vera Sezione Regionale. L'aumento della rappresentatività e la specificità del gruppo potrebbe, forse, aumentare la spinta propulsiva già iniziata, portando ad un ulteriore salto di qualità, rappresentato dal suo riconoscimento come lo standard di riferimento per un adeguato programma di Prevenzione Se-

condaria delle malattie cardiovascolari. L'impegno di più colleghi, oltre a ridurre gli impegni per il singolo, potrebbe apportare nuovi stimoli e nuove idee. Ovviamente, una soluzione di questo tipo non è proponibile in tutte le realtà regionali, ma in alcuni casi potrebbe apportare nuova linfa vitale alla Cardiologia Riabilitativa; le Regioni con pochi centri di Cardiologia Riabilitativa potrebbero, invece, aggregarsi con le Regioni vicine.

A sostegno di questo tipo di soluzione porto l'esperienza della Regione Veneto, dove si stanno organizzando, con l'aiuto di altri colleghi, delle riunioni periodiche dei cardiologi riabilitatori. Superati i problemi economici e logistici, stiamo raccogliendo le idee, le proposte ed i suggerimenti per la loro realizzazione. Le Riunioni potrebbero avere una cadenza semestrale fissa, essere l'occasione per sviluppare ed approfondire alcune tematiche di particolare interesse, per presentare casi clinici, per discutere difficoltà di tipo organizzativo, ma anche per proporre studi clinici policentrici. Inoltre, potrebbe essere l'occasione per confrontarsi con le altre realtà: ad esempio la sede di svolgimento potrebbe essere a rotazione nei vari Centri della Regione.

È giunto, quindi, il momento di costituire, per lo meno in alcune Regioni, una vera e propria Sezione Regionale (ad esempio un referente e 2 coordinatori) o, meglio, un Consiglio Direttivo Regionale, utilizzando eventualmente anche altre figure professionali che operano nell'ambito della Cardiologia Riabilitativa (vedi responsabili regionali GISE: socio ordinario + socio aggregato)? Mania di grandezza od opportunità da sfruttare? Lascio ai colleghi il giudizio.

Comunque il compito principale di ognuno di noi dovrebbe essere quello di far crescere ulteriormente l'Associazione, sia in campo organizzativo-sindacale, sia in quello scientifico-culturale.